

XXIX DOMENICA ORD – C

17 ottobre 2010

Prima Lettura Es 17, 8-13

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 120

Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Seconda Lettura 2 Tm 3, 14-4, 2

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Vangelo Lc 18, 1-8

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Quali suggerimenti per **pregare sempre, senza stancarsi mai?**

Anche sulla preghiera si insinua non raramente un dubbio simile a quello di Isaia sul digiuno:

«Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». (Is 58,3)

Giobbe non riesce a comprendere perché Dio non interviene nella sua sofferenza.

Il profeta Abacuc si lamenta:

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?

Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? (Abac 1,2-3)

San Gregorio Magno riconosce:

Quando mi trovavo in monastero ero in grado di trattenere la lingua dalle parole inutili e di tenere occupata la mente in uno stato quasi continuo di profonda orazione. Ma da quando ho sottoposto le spalle al peso dell'ufficio pastorale, l'animo non può più raccogliersi con assiduità in se stesso, perché è diviso tra molte faccende. (omelia su Ezechiele 1,11)

Anche noi siamo come schiacciati da esigenze della vita familiare e sociale, e non riusciamo a trovare l'equilibrio tra la vita attiva e quella contemplativa.

«Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc 10,41-42)

Il rammarico più grande riguarda però la mia debolezza e mediocrità in quello che è il primo compito di ogni Vescovo: la preghiera. (Omelia del cardinale vicario di Roma Camillo Ruini nella Messa per il 25° della sua ord. Episcopale: **Avvenire 22 giugno 2008**).

D'altra parte proprio Gesù dice:

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. (Mt, 6, 7-9)

Mosè se ne sta lassù sul monte, lontano dalla mischia. Ma la vittoria è condizionata dalle sue mani alzate.



Non riesco a mettere insieme tante frasi di segno opposto. Veramente la preghiera è un rapporto misterioso e complesso.

La nostra vita è un mistero da scoprire ogni giorno, e una risposta da dare a chi la vita ce l'ha donata.

Dio continua a creare il mondo servendosi anche delle leggi dell'evoluzione; per guidare la storia dell'umanità si serve anche della mia preghiera.

Accorgersi che la nostra vita è immersa in un mistero infinitamente grande ci fa sentire estremamente piccoli, ma anche coinvolti nella dignità di far parte del Mistero.

Entrare in dialogo con questo Mistero ... è preghiera.

Non accorgersene, non stupirsi, non contemplare, non ammirare, non ringraziare, non pregare ... significa non capire chi siamo, non respirare abbastanza, non gustare tutto il sapore della vita. Due fidanzati possono amarsi senza mai dirsi nulla?

Una comunità consapevole di essere amata prega insieme, diventa liturgia, entra in comunione con il Mistero.

Padre Pio Parisi s.j. in un libricino **“L'etica dal mistero”** parla di un mistero con la **m** minuscola e uno con la **M** Maiuscola.

(2010 Edizioni ROSSO FISSO a cura dell'Associazione Culturale PAIDEIA Onlus – Via Graziadei, 3 – SALERNO – tel./fax 089482439 – e-mail: paideia@paideiacentroservizi.it)

Dal Mistero, ricercato, riconosciuto e amato, scaturisce ogni nostro valore; di là devono scaturire anche le nostre libere scelte.

Molti scoprono il mistero con la m minuscola. E si accontentano.

Norberto Bobbio, avendo avuto tempo e intelligenza per pensare, scriveva su Micromega: non sono credente e nei confronti dei problemi più importanti sul senso della vita, della morte, della sofferenza, dell'amore, ecc., non ho nessuna risposta: la mia intelligenza è umiliata e nell'accettare tale umiliazione sta la mia religiosità, forse non lontana da quella dei mistici. (da "L'etica dal mistero" di P. Parisi, pag. 13).

Il grande problema

Se lui, Dio, è Amore onnipotente, perché tanta sofferenza e tanta malvagità nel mondo. Vuole? Permette? E' impotente?

Molti si sono chiesti come dire Dio dopo Auschwitz. Io mi chiedo anche come dire Dio quando tutte le sue creature sono destinate alla morte.

Uscendo dalle distrazioni quotidiane, piccole o sublimi che siano, entrando nel silenzio, specialmente interiore, tutto appare assurdo.

Tanti tentativi di spiegazioni filosofiche e teologiche non approdano a nulla di convincente. In genere mi sembra che **la fede non spiega nulla, anche se illumina tutto.**

(da "L'etica dal mistero" di P. Parisi, pag. 31).

La preghiera è il linguaggio della fede. Una lingua che non conosciamo mai abbastanza. Eppure è dialogo, fiducia, comunione. Come il linguaggio degli innamorati, che non è fatto solo di parole. A volte solo di sguardi, di momenti di gioia, di ansia e anche di dolore insieme. Spesso anche di lontananza e di desiderio.

Capisco quanto è difficile e misterioso pregare quando accetto un Gesù che grida: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46) e non rinuncia a dire: "Nelle tue mani consegno il mio spirito". (Lc 23,46)